



Commento dati ISTAT su prezzi al consumo giugno 2022

L'inflazione non solo non arretra, ma si conferma a livelli raggiunti solo oltre 35 anni fa; e tutto questo nonostante gli interventi del Governo su energetici e carburanti.

Ormai dovrebbe essere chiaro per tutti che non si tratta di un fenomeno transitorio, già adesso l'Europa prevede anche per il 2023 un livello inflattivo superiore al 3% che può solo in parte tenere conto oltre degli ulteriori effetti di una guerra che si sta drammaticamente prolungando e anche degli effetti via via in aumento sui beni alimentari causati dalla siccità. Il continuo rincaro di tutte le materie prime di cui l'Italia deve approvvigionarsi è pagato per altro in dollari e dunque almeno in questa fase costa ancora di più.

Oltre ai beni energetici, l'impennata più importante e preoccupante riguarda gli alimentari (+8,2%) e quella dei prodotti ad alta frequenza di acquisto (+8,4%), il nucleo fondamentale del cosiddetto "carrello della spesa" che arriva al più 8,2%.

Tutto questo sta incidendo profondamente sui consumi essenziali; se infatti in generale gli acquisti aumentano più in valore (per i rincari) che in quantità, nel caso degli alimentari la quantità addirittura cala. Un segnale pericolosissimo sulla condizione delle famiglie italiane: si comprime l'essenziale ed è facile prevedere che nel paese famoso per il cibo made in Italy si abbasserà contestualmente e consistentemente anche la qualità degli acquisti.

I dati ISTAT esemplificano in maniera evidente quanto l'inflazione sia una tassa diseguale che penalizza i meno abbienti.

Per il 20% delle famiglie più povere infatti l'inflazione reale, maggiormente legata alle tipologie di acquisti essenziali, è già del +9,8%, mentre per il 20% più abbiente è del 6,1%.

Una tassa diseguale che era ed è al centro delle rivendicazioni sindacali e del tavolo di confronto con il governo. Non solo vanno prorogati i precedenti interventi in scadenza, ma come i dati dimostrano occorrono misure specifiche per i lavoratori ed i pensionati con redditi più bassi.

Vedremo come la crisi di Governo evolverà, ma tutto questo è un dovere per qualsiasi governo in carica, rientra pienamente nei requisiti della decretazione d'urgenza e occorre pretendere che entro luglio sia approvato.

Fulvio Fammoni